

coloro che posteriormente al 31 ottobre, termine utile per far le dichiarazioni spontanee, hanno fatto versamenti colla speranza che i versamenti da essi fatti potessero godere utilmente dei vantaggi attribuiti a quelli fatti prima della scadenza del termine utile, prima cioè del 31 ottobre. Quando la ho presentata, non credo di aver detto che non fosse urgente; non avrò insistito per fissare un giorno più che un altro: ma domando se per se stessa non sia urgente quella legge che deve provvedere alla posizione di coloro che hanno fatto vari pagamenti in conto del prestito obbligatorio.

La modificazione stata fatta dal Senato è semplicemente un errore materiale di applicazione dell'articolo 2°, facilissimo a riconoscersi col confronto delle leggi stesse che sono accennate nella rettificazione proposta. L'emendamento fatto non è che di locuzione.

Io non mi oppongo a che sia mandata agli uffizi, se la Camera lo stima, e subisca tutte le formalità delle altre leggi. Ma se si è dichiarata d'urgenza poco prima quella relativa ai poteri straordinari, credo che si potrebbe anche dichiarare d'urgenza questa. Poichè in quella si tratta di un articolo unico sì, ma che cambia totalmente la redazione prima, e che forse può dare un senso diverso alla legge stessa, mentre in questa non trattasi che di rettificare un semplice errore materiale di redazione.

BUNIVA. Io proporrei che la legge fosse mandata oggi alla Commissione, e questa venisse pregata di riferire tosto domani. Così io credo che si potrebbero conciliare le due parti.

IL PRESIDENTE. Vi sono due proposizioni: l'una per discutere immediatamente la legge; l'altra per rimandarla alla Commissione.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Per parte mia mi accosto alla proposta del deputato Buniva.

CAVOUR. Prego il signor presidente di mettere ai voti la prima proposizione, quella cioè della discussione immediata, che faccio mia.

SINEO. Le osservazioni testè fatte dal signor ministro delle finanze provano precisamente quanto sia pericoloso ammettere questi precedenti; egli ha appunto invocato il precedente della legge che si è poc'anzi dichiarata d'urgenza. Nè io ritornerei sull'altra, come su deliberazione già presa: ma in quanto a questa osservo che quantunque si tratti di semplice redazione, noi possiamo avere bensì tutta la fiducia in chi ci propone una modificazione, ma non essendo in grado di fare presentemente il confronto tra l'articolo attuale e quello precedente, i voti che daremmo sarebbero voti veramente di confidenza. In materia di finanze io non sarei facile a dar questo voto; molto meno quando non vi è necessità di prescindere dalle forme solite. Io non disconosco, ed ho sin da principio dichiarato che v'era urgenza in questa legge; ma il ministro delle finanze diceva allora che non era urgente. . .

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Io non ho detto questo. . .

SINEO. Favorisca di lasciarmi continuare. Di questa cosa può far testimonianza la *Gazzetta ufficiale*. Tenendo appunto conto dell'urgenza, non dissento che si prescinda dagli uffizi; ma per le considerazioni esposte faccio istanza che questa legge venga rimandata alla Commissione, e mi accosto alla proposizione del deputato Buniva.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Io non credo di poter svolgare su quanto si è addotto sul punto che io abbia detto che questa legge non fosse riferita d'urgenza. Io l'aveva presentata fin dal 31 di ottobre; non ho cessato mai di pregare la Camera affinchè venisse riferita e discussa il più presto possibile; nè credo quindi di aver mai detto quanto asseriva ora il preopinante.

IL PRESIDENTE. Porrò dunque ai voti le due proposizioni; e innanzi domanderò se quella presentata dal deputato Cavour sia appoggiata.

(È appoggiata).

Alcune voci. L'altra! Quella del deputato Buniva.

CAVOUR. Non ho difficoltà ad accostarmi pur io alla proposta Buniva, avuto riguardo ch'essa importa che fin di domani abbia la Commissione a riferire su questa nuova redazione della legge.

IL PRESIDENTE. La proposta del deputato Buniva è ella appoggiata?

(È appoggiata).

La pongo dunque ai voti.

(È approvata).

Ho l'onore di notificare alla Camera che fu presentato un progetto di legge dal deputato Pes, il quale sarà comunicato agli uffizi.

(Gazz. P.)

MOZIONE DEL DEP. BRIGNONE PER ACCELERARE I LAVORI DELLA CAMERA

IL PRESIDENTE. Il deputato Brignone ha facoltà di parlare.

BRIGNONE. Io volevo far osservare alla Camera che i suoi lavori procedono assai lentamente in proporzione dei bisogni. Abbiamo molti progetti di legge da discutere: di finanze, di guerra, di amministrazione, di legislazione; vi sono molte antiche petizioni da riferire e molte altre giornalmente arrivano, cui non si può dare corso, ed i petizionari si lagnano spesso: da quanto ieri ci annunciava il signor ministro delle finanze, sarà presentato il bilancio per l'anno 1849, il cui esame occuperà certamente molte sedute.

Io sottopongo queste osservazioni alla Camera, onde vegga se non sia il caso di stabilire delle sedute straordinarie, ovvero di convenire ad un'ora meno tarda, od almeno di stabilire che le sedute comincino ad un'ora precisa, e non alle due, come avviene da vari giorni. Sopravvengono poi sovente delle discussioni incidentali, sulle quali si occupa molto tempo, e rimane quindi pochissimo tempo utile per le discussioni delle materie che sono all'ordine del giorno. (*Bene! bene!*)

LANZA. Ho domandato la parola per appoggiare la mozione fatta dall'onorevole deputato Brignone. Io credo che è necessario di mettere un termine a questo ritardo, il quale di giorno in giorno va sempre via crescendo, e che si stabilisca una volta per sempre che all'ora stabilita precisa si comincerà la lettura del processo verbale; insomma che si sopprima affatto il tempo d'ingresso. Relativamente poi alle petizioni, tutti noi conosciamo la necessità di provvedere, affinchè vengano riferite al più presto: esse sorpassano il numero di 500. Per poterle dunque riferire nella presente sessione già molto inoltrata, non vi è altro rimedio che fare sedute straordinarie o di sera, oppure nel giorno di domenica. Propongo per conseguenza alla Camera che adotti l'una o l'altra di queste misure.

IL PRESIDENTE. Si propone che la seduta pubblica abbia luogo ad un'ora precisa.

BRIGNONE. Mi pare che sarebbe meglio stabilirla per mezzo giorno: quanto alle sedute straordinarie, la Camera deciderà se vorrà tenerle nei giorni di domenica.

BOTTONE. Se la seduta principiasse a mezzogiorno non vi sarebbe tempo di lavorare negli uffizi. Gli uffizi sono convo-